

Attività Ferroviarie

Sciopero generale

del settore trasporti del 30 novembre

Circolazione: dalle ore 9.00 alle ore 17.00
Impianti fissi: intera prestazione lavorativa
Indotto: secondo le norme tecniche vigenti

I lavoratori delle Attività Ferroviarie partecipano all'iniziativa di sciopero generale del settore Trasporti anche per ottenere risposte ai problemi aperti nel settore alla base delle vertenze aperti da mesi con il governo e con il Gruppo FS.

La situazione nel comparto ferroviario si conferma di particolare gravità, anche a seguito delle decisioni che il Governo e il Parlamento si apprestano ad assumere con la Legge Finanziaria.

Permangono, e peggiorano, tutti gli elementi negativi della crisi produttiva dell'azienda FS, con le pesanti conseguenze sulle condizioni di lavoro dei ferrovieri e dei lavoratori delle attività collegate.

Le ferrovie, insieme all'intero comparto dei trasporti, sono prive di una politica di programmazione, di interventi organici di regolazione e di un adeguato flusso di risorse, in un settore sempre più importante per l'economia del Paese, indispensabile per uno sviluppo equilibrato e meno aggressivo per la sicurezza e la salute dei cittadini.

Il trasporto ferroviario, in un contesto di ripresa di una politica dei trasporti può e deve assumere un ruolo fondamentale per l'intero settore.

Tutto questo non c'è nella Legge Finanziaria in discussione in Parlamento.

Gli impegni sono largamente insufficienti e gli stessi accordi sottoscritti sono disattesi.

A seguito dell'accordo del 15 maggio, a Palazzo Chigi, il confronto doveva proseguire su tre punti:

- 1) regolarizzazione della concorrenza e dell'accesso al mercato, nonché la definizione del servizio universale;
- 2) contratto unico di riferimento per l'intero settore;

- 3) il piano d'impresa nelle parti legate allo sviluppo dei servizi e della produzione che non hanno ancora concluso il lavoro previsto, mentre i problemi aperti del settore ferroviario richiedono una rapida conclusione del confronto.

Per quanto riguarda il punto 1), l'intesa raggiunta il 18 luglio relativa agli emendamenti al DDL 1644 (Bersani), rappresenta un risultato molto importante nell'ambito del confronto avuto a palazzo Chigi che però non trova riscontro nella Legge Finanziaria.

Sul punto 3), dopo il primo accordo raggiunto con il Gruppo FS il 18 luglio, rimane da completare il tavolo relativo al Piano d'Impresa FS, rispetto al quale il Sindacato ha già espresso un giudizio positivo limitatamente al piano di sviluppo, che attendeva conferma dalla Legge Finanziaria.

Le decisioni che si vanno assumendo con la Legge Finanziaria tolgono la sostenibilità al piano d'Impresa con effetti di taglio dei servizi e relative ricadute sul lavoro.

Cade così la condizione fondamentale per lo sviluppo: non sono infatti sostenuti i servizi a domanda debole, all'interno del cosiddetto servizio universale e per il Trasporto Regionale non ci sono risorse per sostenere qualsiasi ipotesi di sviluppo.

Analogamente nel settore merci la crisi è destinata ad aggravarsi, in mancanza di scelte politiche adeguate e di sostegno al trasporto ferroviario delle merci.

Tutto questo, se non intervengono modifiche, provocherà pesanti conseguenze sull'intero comparto, per le attività dirette e per tutto il vasto settore dell'indotto ferroviario: appalti di pulizie, ristorazione a bordo treno e accompagnamento notte.

Per quanto riguarda il contratto rimane ancora in grave ritardo il tavolo al Ministero del Lavoro, mentre i lavoratori delle attività ferroviarie attendono da quasi un anno il rinnovo del contratto.

Su questo punto che riguarda la tutela del reddito e la regolazione contrattuale di un settore sottoposto ad una liberalizzazione sempre più spinta, le responsabilità del Governo e delle controparti sono pesanti: ritardi e inadempienze non sono più tollerabili.

Così come appare ingiustificata la sospensione del tavolo sul Trasporto Locale, avviato a Palazzo Chigi e mai concluso, che lascia il settore privo della riforma e delle risorse necessarie.

Nell'azienda FS le cose vanno sempre peggio.

La decisione del Governo, che nel mese di luglio aveva dato il proprio assenso al Piano d'impresa, ha ulteriormente aggravato una prospettiva già molto difficile per il settore.

Le carenze di personale, che già producono eccessivi carichi di lavoro, prestazioni straordinarie e un indecoroso giro di incentivi all'uscita insieme agli incentivi a restare in servizio, segnalano un sistema che può andare rapidamente fuori controllo.

Per non parlare dei premi individuali elargiti in modo "casuale" mentre i diritti contrattuali ai premi di risultato e al contratto continuano ad essere negati.

Il rischio principale di questa situazione è che l'aggravarsi della crisi aziendale possa portare ad un drastico taglio dei livelli produttivi nell'esercizio, nella manutenzione e in tutte le attività collegate, insieme alla messa in discussione della tutela del reddito dei lavoratori interessati.

Per tutte queste ragioni, i lavoratori delle attività ferroviarie scioperano insieme a tutti i lavoratori dei trasporti per ripristinare le sedi di confronto, per rivendicare gli interventi e di programmazione

e di sostegno al trasporto ferroviario a partire dal rispetto degli impegni sottoscritti con le organizzazioni sindacali.

LE SEGRETERIE NAZIONALI

Roma, 16 novembre 2007